Anno V. - N. 1510 — Trieste, Venerdì 26 Febbraio 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1510

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati a. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino a. 60 al mese, a. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, a. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

La figlia di Cecilia

è il titolo del nuovo stupendo romanzo di G. Claretie che incominceremo fra pochi giorni in appendice. I nostri lettori sanno la cura che poniamo nell'offrir loro de' bei lavori, per poter contare che il nuovo romanzo sarà qualche cosa di speciale. Del resto il nome dell'autore è la migliore delle garanzie.

Telegrammi e Corrispondenze

Mancanza d' acqua. VIENNA 25. Continua la grande penuria d'acqua. Il bacino di riserva non ne ha oltre 400 mila emeri. Il borgomastro ha diretto un appello alla cittadinanza di fare economia d'acqua. L'appello ha avuto effetto. Ieri furono consumati 40 mila emeri meno del solito. Il Magistrato è in trattative per provedere alla meglio, in via provisoria. I giornali rimproverano l'autorità cittadina di non aver ancora neanche gettate le basi per una nuova conduttura d'acqua così indispensabile a Vienna.

Condanna. SPALATO 24. Oggi la Corte di giustizia, nell'affare contravenzionale del cav. Demarchi e dell' avv. Forlani, condannò in seconda istanza il barone Conrad, capitano distrettuale, a venti giorni di arresto, commutabili in fiorini cento, ed al pagamento delle spese processuali, nell' importo di fior. centoquarantanove e soldi cinquanta.

La vedova Martin contro la „Navigazione italiana". PARIGI 23. Il *Temps* ha da Marsiglia che l'affare del *Solunto* ebbe una nuova soluzione. La vedova del nostromo Martin, dell'*Oncle Joseph*, mandato a fondo dall'*Ortigia*, la quale aveva operato il sequestro del *Solunto*, ha dichiarato che nulla aveva sequestrato delle somme appartenenti alla stessa compagnia. La seconda Camera del Tribunale di commercio emise sentenza che respinge la nuova domanda della vedova Martin, condannandola alle spese. La sentenza constata che la Compagnia di navigazione generale, nella fusione con la Florio, non si impegnò punto verso i creditori personali della Compagnia Florio stessa.

Diligenza aggredita. ROMA 25. La scorsa notte cinque malandrini armati hanno aggredito la diligenza postale nelle vicinanze di Nepi, circondario di Viterbo. I malfattori rubarono il piego contenente 9500 lire, dirette alla Banca Generale. Indi fuggirono.

Certificati di abilitazione per i negozianti. VIENNA 25. Dopo lungo esame, la Camera di Commercio di Vienna si è pronunciata (29 voti contro 4), contro ai progettati certificati d'idoneità per negozianti, ritenendo già dannosi allo sviluppo delle industrie quelli per gl'industriali.

— TARNOW 25. La Camera di Commercio di Tarnow si è pronunciata contraria ai progettati certificati di idoneità per i negozianti.

Un museo del commercio. VIENNA 25. L'inchiesta per la fondazione di un museo generale del commercio, venne inaugurata dal protettore Arciduca Carlo Lodovico con un discorso nel quale rilevò che la crescente concorrenza delle imprese estere, come pure le condizioni economiche dell'Austria-Ungheria chiedevano urgentemente più animate relazioni commerciali coll'estero. L'Arciduca invita ad appoggiare questo cómpito patriotico ed a creare un istituto vantaggiosissimo per la patria. L'inchiesta venne quindi aperta con discorso del presidente Coronini.

Il ballo della Stampa. ROMA 25. Il ballo della Stampa, che si sta allestendo, si preconizza splendido, trionfale. A quest'ora furono distribuiti oltre a duemila biglietti. Ieri sera ha avuto luogo la prova generale della galleria illuminata da Ottino in piazza Colonna. Vi assisteva molta gente. La galleria è d'un effetto grandioso, sorprendente.

Scioperi. ANCONA 24. Gli operai delle officine ferroviarie, in numero di 130, stamane scioperarono per solidarietà coi colleghi di Napoli e di Foggia. Regna tranquillità. Si cerca di addivenire ad un accomodamento.

Matrimonio principesco. MADRID 25. L' infante Eulalia si trova in convalescenza. Il suo matrimonio avrà luogo nel mese di marzo.

Per Arago. PARIGI 25. In seguito al voto del Consiglio municipale, il quale rifiutò di prendere parte alle feste per celebrare il 100° anniversario della nascita dell'astronomo Arago, il comitato dimise l'idea delle feste, ma aperse una sottoscrizione per erigere una statua ad Arago.

Fallimento. LONDRA 25. La *Commercial Bank of Australia*, a Londra, ha sospeso i pagamenti. La banca ha un capitale nominale in azioni di 25 milioni di franchi. Le azioni estese per 250 franchi, furono pagate con 100 f.chi.

Notizie marittime. HONGKONG 24. Arrivò felicemente da Trieste il pir. del Lloyd a.-u. *Electra.*

Il morbo che serpeggia nel Veneto.

Leggesi nell'*Adige* di Verona, 23:

„Questa mane giungeva in città la notizia che a Quinzano si era sviluppato un altro caso sospetto di colera.

Nella casa segnata col N. 8, in contrada Villa, comune di Quinzano, precisamente rimpetto al podere del cav. Zerlotto, un contadino d'anni 28 venne ieri mattina, mentre stava per uscire di casa, preso da dolori di ventre, crampi e vomito. Il Dr. Gelmi si recò sul luogo. All' una e mezzo l'egregio medico vi si recò e trovò difatti tutti i sintomi colerici che si verificarono in Avesa: vomiti, dolori, crampi, abbassamento di temperatura e lingua diaccia, non però nelle misure che si trovano nei gravi casi di colera. Ordinò l' immediato sequestro.

Si risalì alle cause che possono aver prodotto quel caso. Il contadino non aveva abusato in nessun modo nel sistema dietetico. La sera antecedente aveva bevuto solo un paio di bicchieri all'osteria del paese, e poi era andato a letto. La casa ov'esso abita è circondata da pozzanghere coperte da un'erba verdastra, marcita, ed ha dinanzi una vasca che serve alla famiglia di lavatoio.

L'ammalato è in uno stato grave, e forse all'ora in cui scriviamo è morto.

Il cav. Gelmi non ha potuto, con la sua relazione al Prefetto, che dichiarare che anche nel presente caso, egli ha dei fondati sospetti."

***

La *Neue Freie Presse*, arrivata questa notte, ha il seguente telegramma da Ala:

„I giornali di Verona rimproverano le autorità di tenere celata la verità sullo stato sanitario, come si fece a Napoli e a Palermo. I sintomi degli ultimi colpiti a Verona, nonchè quelli di Avesa e Quinzano, sono tali da ritenere il morbo colera asiatico, e non già *colera nostras.* Si pretende inoltre constatato che in Avesa, ove morì una lavandaia colpita dal morbo, venne lavata la biancheria degli ospedali di Verona. Si capisce quindi l'origine del contagio. Il Municipio di Verona ha fatto deviare il corso del torrente Lori prima che giunga in città, ed ha preparato il grande convento di San Bernardino, quale eventuale lazzaretto dei colerosi."

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 6.49, tram.. ore 5.38. — *Oggi:* San Dionigio. — *Domani:* S. Leandro. — Termometro C. ore 7 ant. 8,0, ore 2 pom. 8.1. — Altezza barometrica 760,0.

Gli accidenti sul lavoro. Noi, che da cinque anni registriamo la cronaca cittadina, abbiamo fatto una osservazione che riesce veramente dolorosa; ed è che i più degli accidenti funesti, che accadono durante il lavoro, succedono di lunedì; il che significa come quelle disgrazie non siano sempre il risultato d' un caso puramente fortuito, ma frutto di una certa disadattaggine, prodotta da ciò, che la vittima dell'accidente non si trovava nella pienezza della sua serenità.

E ciò non deve recar meraviglia. L'operaio, che lavora tutta la settimana, la domenica sente il bisogno di risarcirsi delle fatiche con un bicchiere di vino, per qualcuno quel bicchiere di vino è di una misura un po' esagerata, che gli produce stordimento, il quale non può essere fatto sfumare completamente dal voluto riposo, giacchè la mattina appresso conviene alzarsi di buon'ora, per recarsi al lavoro. Si va adunque al lavoro un po' storditi; ove si ascoltasse il bisogno di chiarirsi bene, si starebbe ancora un paio d'ore sotto le coltri; ma il dovere bisogna farlo, chè altrimenti ci va di mezzo il pane della famiglia.

Ci si va quindi, un po' di malavoglia, mezzo intontiti, ma ci si va. Sul lavoro accade che s'abbia a fare con macchine in movimento, che s' abbia a maneggiare degli oggetti pesanti, degli stromenti pericolosi, che s' abbia a salire su altezze vertiginose, su impalcati strettissimi, privi di ripari, volanti.. Non si ha la mente fredda di usare le solite precauzioni, e un ingranaggio vi piglia una mano, un braccio; una balla, una botte, un sasso, non maneggiato con la consueta oculatezza, scivola di mano; è uno schiacciamento di un membro, del corpo, forse. Quel coltello, quello scalpello, quell'ascia che adoperiamo tutti i dì con tanta disinvoltura, cade in fallo e va a conficcarsi in una mano, in un ginocchio. Quell' impalcato, sul quale ci si regge sempre con perfetta sicurezza, nello stato di stordimento in cui ci si trova, traballa sotto i piedi: un movimento stentato ci fa perdere l'equilibrio e giù! da un'altezza di due, di tre, di quattro piani!

Gran parte adunque delle disgrazie che avvengono sul lavoro, di lunedì, potrebbe non accadere, ove l'operaio, in prima, si astenesse dal bere più di quanto vale a ristorarlo, e si recasse al lavoro colla serenità di mente di tutti gli altri dì; in secondo luogo, se chi ha il cómpito di dirigere, di sorvegliare i lavori che offrono qualche pericolo, ponesse mente a che quegli tra gli operai i quali dànno segno di non troppa lucidezza, non si sobbarchino in opere pericolose, in una parola ad aver occhio anche per chi non ne ha.

Sequestri confermati. L' i. r. tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, ha confermato il sequestro dei seguenti stampati:

„A Giuseppe Sinico, 10 febbraio 1836-1886", Cesare Rossi editore, Pastori tipografo, perchè vi ha ravvisato gli elementi oggettivi del crimine di perturbazione della publica tranquillità.

„Al chiarissimo maestro Sinico" Società Sinico editrice, Tomasich tipografo, perchè vi ha ravvisato gli elementi oggettivi del delitto previsto dal § 305 C. p.

— L'i. r. tribunale provinciale di Gorizia, ha del pari confermato il sequestro delle poesie riportate nell'opuscolo: „Italo Sonzio, versi" stampato a Gorizia, coi tipi Paternolli, perchè ha ravvisato in molte poesie gli elementi oggettivi dei crimini e delitti previsti ai §§ 122, 305 e 516 C. p.

Assessore marittimo. Il ministro del commercio, in base all'ordinanza 5 luglio 1874, e dietro proposta della Deputazione di Borsa in Trieste, ha nominato il rappresentante della Società fiumana di mutua sicurtà marittima, Spiridione Clescovich in Trieste, ad assessore presso l'i. r. Governo marittimo.

Napoli di Carnovale. Il signor Leone Napoli ci partecipa che, come per lo passato, le finestre del suo magazzino al primo piano, sono d'affittarsi per i tre ultimi giorni di Carnovale, a scopo di beneficenza.

Una tempesta. L'ufficio meteorologico del *New York Herald* in data del 22 febbraio comunica: „Una grandissima tempesta si dirigerà probabilmente dall'est al nord-est e sconvolgerà la temperatura sulle coste britanniche e francesi tra il 24 e il 27."

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti oggetti:

Una borsetta, contenente un piccolissimo importo di danaro, rinvenuta in via Carradori. — Un viglietto di tintoria, rinvenuto al Campo Marzio. — Un temperino, rinvenuto in via S. Antonio, dal sig. M. Steinbach. — Uno stivale, rinvenuto in Corso, dal sig. Giuseppe Levi, ed una chiave, rinvenuta al giardino publico, dal ragazzo Gustavo Ronch.

Mentecatto o suicida? Cesarotto Luigi, d' anni 58, facchino, abitante in via Valdirivo, si presentava iermattina all'ospedale. Il suo stato era dei più compassionevoli: il disgraziato s'era tagliato con un coltello l' arteria del braccio destro, e la ferita presentavasi sotto un aspetto grave abbastanza. Il sofferente, pallido, emaciato, con gli occhi fuori dell'orbita, come fu interrogato, rispose con accenti privi di senso; evidentemente lo stato di mente dell'infelice non era sano. Pertanto non si potè sapere nulla di positivo: nè può venire esclusa l'idea di un tentato suicidio, nè tampoco quella che il povero Cesarotto siasi ferito inconscio di quanto facesse.

A quanto ci informano, egli era in procinto di ammogliarsi: aveva trovato una donnetta la quale aveva saputo mettersi da parte qualche piccolo risparmio, ed egli si riprometteva con lei un avvenire lieto, felice. Ma sembra che il progetto, ignorasi per qual causa, sia andato in fumo. Forse, spinto dal dispiacere provato per questo fatto, egli avrebbe tentato di togliersi la vita. Ad ogni modo, a quanto si afferma, da tre o quattro giorni egli avrebbe dimostrato di non avere il cervello a posto.

All'ospedale gli stanno ora medicando la ferita.

„Passa il treno". Nella cartoleria del sig. Bonetti, al Ponte di Chiozza, il publico si ferma a curiosare dinanzi una stampa in fototipia. È un quadro del noto artista di genere, sig. Giacomo Mantegazza, del quale si ammirano di spesso i bei disegni sui giornali illustrati italiani; è intitolato: „Passa il treno". Rappresenta un piccolo villaggio, gli abitanti del quale stanno in attesa del treno ferroviario. In quel treno deve trovarsi re Umberto, che ritorna dalla sua visita a Napoli, durante il colera - 15 settembre 1884. - Sono lì pronte, a far atto di ossequiosa presenza, le notabilità del paese: il sindaco, un mezzo contadino vestito con gli abiti da festa; il pievano, in tenuta da solennità; poi la forza publica, rappresentata dai due unici e soli carabinieri, poi un nucleo di popolani dal viso sorridente, pieno d'espressione, e - naturalmente - anche la sua brava banda, composta di 5 o 6 macchiette, coi relativi istrumenti, i quali è molto dubio se sieno del secolo presente.

L'espressione delle figurine, l'ambiente tutto, strappa all'osservatore un sorriso di ammirazione per la bella trovata.

Un tenore triestino. Il noto tenore, sig. Giacomo Piazza, nostro egregio concittadino, dopo oltre due anni di assenza dalle scene, anni passati nella città natale, in seno alla propria famiglia, cedendo alle offerte di un'impresa di Firenze, acconsentì a cantare, per la stagione di carnovale, al teatro Niccolini di quella città.

L'altra sera il bravissimo artista, che non ha punto perduto in freschezza di voce, è andato in scena con il vecchio spartito rossiniano *La Cenerentola* che, a Firenze, da parecchio tempo non si udiva.

Da un telegramma privato, gentilmente comunicatoci, apprendiamo che il sig. Piazza riportò in quell'opera il più lieto dei successi.

Il barometro nelle nostre case. Quasi in ogni casa si trova oggi lo strumento dell' immortale Torricelli, destinato ad indicarci la pressione atmosferica, e quindi fino ad un certo punto ad aiutarci nella previsione del tempo. Coloro, scrive il Mantegazza, che non conoscendo la teoria del barometro, si accontentano di leggervi *tempo bello, variabile, pioggia,* ecc., si trovano disillusi spesso nelle loro previsioni e accusano l'istrumento, mentre dovrebbero rimproverare la propria incapacità di interpretarne i responsi. Il

PASSIONI FUNESTE 57)

Ed è per lei che non sono fuggita, che non vi ho lasciato, che non ho scosso apertamente il giogo che, ogni giorno, mi pesava sempre più e mi pareva sempre più odioso per me, più umiliante per noi tre.

Oh! senza mia figlia, sfidando tutto, avrei avuto la fierezza della mia colpa e la dignità del mio delitto, giacchè è un delitto agli occhi della legge e del mondo. Ma ero madre. Sono rimasta.

Rimarrei ancora, se con una vendetta infame e vile, quando potevate assassinarci tutti e due, ciò che sarebbe stato, se non eroico, giacchè il marito non corre alcun rischio, almeno onesto, nella sua selvaggia brutalità, non aveste cercato di uccidermi sola, per mandare al patibolo, disperato e disonorato, l'uomo che io amo.

Ora che conosco il colpevole, che siete voi, ora che ho compreso che nessuno all'infuori di me può salvare Fabiano, lo salverò!

Addio, signore, siate felice, siate tranquillo. Non avete nulla da temere. Siate sicuro che non vi denuncierò. Fabiano dà la sua vita ed il suo cuore per me. Egli mi addita il mio dovere. Zaira non è ingrata. E quando ha dato il suo cuore a chi lo merita, ella non lo riprende più.

Ducantin aveva ascoltato sua moglie senza interromperla, livido, tremante, digrignando i denti come in un accesso di febbre fredda.

Era egli domato, schiacciato da quella mente superiore che lo rendeva tanto umile, e da quella energia che lo rendeva tanto piccino? Nessuno avrebbe saputo dirlo, e Zaira meno di qualunque altra persona.

Quando si tacque, la colpì l' aspetto di suo marito, e la bontà che costituiva il fondo del suo carattere riprendendo tutto ad un tratto il sopravvento, si avanzò verso di lui intenerita, quasi affabile, dicendogli:

— Che cosa avete? Soffrite?

Ma egli, raccogliendosi su sè stesso, digrignando i denti, accasciandosi, per così dire, parve pronto a prendere uno slancio per gettarsi su di lei. L' intenzione era così visibile, l' atto così pronto ed evidente, aveva gli occhi iniettati di sangue e così spaventevoli, e la sua bocca si torceva in una contrazione così orrida, che Zaira indietreggiò verso la porta, l'aprì e la rinchiuse..

Infatti era tempo che ella fuggisse, giacchè Ducantin, con un urlo rauco andò a cadere contro la porta, ove conficcò i suoi denti e le sue unghie, mordendo, spezzando il legno.

XV.

Amore! Amore!

Due ore più tardi, Fabiano, chiamato dal giudice d'istruzione, entrava nel gabinetto del signor Favon della Favonnière, ove si trovò in faccia a Zaira.

Fu per lui una spaventevole commozione che gli tolse il sentimento della realtà e gli fece dimenticar tutto.

Da sei settimane egli non l' aveva veduta; da sei settimane egli agonizzava in una cella di Mazas, lungi dalla donna amata, torturato da tutte le angosce, da tutti i dubi; chiedendosi se ella l'amasse sempre; se fosse proprio la donna che aveva creduto ed adorata; la donna superiore, che aveva voluto mostrarsi tale ai suoi occhi e che l'aveva reso pazzo d'amore; o se, invece, non fosse una di quelle donne volgari, dedite ai piaceri e piene di imaginazione, di cuore freddo e senza coraggio; cortigiane del gran mondo, che non amano nell'adulterio altro che la colpa, il frutto proibito, l' amante, oggi questo, domani quello; che tradiscono, secondo l' occorrenza e il pericolo, ora il marito per l' amante, ora l'amante per il marito; facendo bancarotta, per così dire, all' amore ed all'onore nello stesso tempo, alla passione ed al dovere; anime egoiste, senza forza e senza ideale, protette contro le cadute più gravi dalla loro nascita, dalla loro fortuna, dall'ambiente in cui si muovono e che le sostiene; da sei settimane, diciamo noi, aveva tanto sofferto, tanto dubitato, tanto sperato, che la poca forza e l' impero di sè stesso che aveva potuto conservare, l'abbandonarono tutto ad un tratto.

Zaira era lì.

Egli la rivedeva come l'aveva lasciata, un po' più pallida; ma erano bene i suoi begli occhi malinconici che lo guardavano; era la sua bella bocca che gli sorrideva tristamente; erano le sue mani bianche ed aristocratiche che si stendevano verso di lui; quelle mani su cui aveva deposto tanti baci...

Egli dimenticò tutto... Era egli vivo o morto?... Era nella veglia o nel sonno?... Era un sogno?... Era una realtà?.... Era una visione di paradiso?...

Li aveva forse la morte riuniti in un mondo nuovo, superiore, felice, nel quale essi sarebbero sempre l'una dell'altro, senza che nulla potesse separarli, nè le leggi, nè i pregiudizi, nè i diritti di un marito?

— Zaira! - disse, e slanciatosi verso di lei, cadde ai suoi piedi, nascondendo la testa tra le braccia della giovane, singhiozzando, smarrito, assolutamente pazzo.

Zaira prese quella testa fra le sue mani, la sollevò, e si chinò per meglio vedere e per essere meglio veduta.

— Sì, - gli diss'ella con quell' accento quasi materno che aveva talvolta per lui. - Sì, Fabiano, sono io, è la tua Zaira! Mi avevi creduta perduta, non è vero?

Art. Arnould. (Continua).

barometro, innalzandosi, non può dire che questa cosa sola, cioè che l'aria è cresciuta di peso, e ciò può essere o perchè è più secca o perchè è più fredda. Quando invece il barometro si abbassa, ci indica che l'aria pesa meno, e ciò può essere o perchè è più calda o perchè è più umida.

Siccome però vi sono tabelle che tutti ponno interpretare e che riconducono la pressione dell'aria ad un grado sempre eguale di temperatura, possiamo leggere nel barometro il peso dell'atmosfera indipendentemente dal caldo e dal freddo. In generale questo strumento ci indica il bel tempo e il brutto tempo prima che si verifichi, e l'innalzarsi lento e continuo è segno di bel tempo. Invece i mutamenti bruschi e forti possono piuttosto indicare un tempo variabile e in ogni modo dànno previsioni molto diverse.

Il barometro, oltre le variazioni accidentali che dinotano vento, pioggia, o un mutamento qualunque del tempo, ne ha di regolari che si verificano ad un dipresso ogni giorno alla stessa ora e che sono l'effetto delle maree atmosferiche. Presentano il loro massimo alle nove del mattino e alle tre pomeridiane e sono più sensibili quando ci avviciniamo all'equatore.

Il figlio d'un birraio in Tribunale. Il signor Kinhofer, trattore, contava al 27 gennaio l'importo di 12 fiorini al suo illustre rampollo, dandogli l'incarico di andare a pagare, con quello, non sappiamo bene quale tassa alla direzione dei civici dazi.

La cervellotica idea di eseguire la consegna ricevuta non passò nemmeno per la testa di quel bravo giovanotto, che risponde al nome di Francesco, ed ha 22 anni. Egli si radunò invece con degli amici, buontemponi come lui, fecero attaccare un bel cavallino vispo e snello ch'era un piacere, e poi, giù una bella frustata, e dritti fino a Basovizza, dove si fermarono a bevere, a mangiare, a spassarsela insomma, canterellando il carnascialesco ritornello del *Sempre allegri e mai passion!*

Di ritorno dall'amenissima gita, fecero un'altra sosta in città, e precisamente nella birraria „Alla Stazione".

Ma qui capitò al giovane Kinhofer una sgradita sorpresa. Vennero gli agenti di publica sicurezza, i quali, nel frattempo, erano stati avvertiti dal padre del giovanotto del furto da lui patito e, intimato al birboncello l'arresto, lo condussero all'ispettorato delle guardie, sito in via dello Squero nuovo.

Da qui poscia, dietro incarico avuto dal sig. Kinhofer padre, le guardie lo condussero alle carceri di via Tigor.

Ieri, contro questo giovanotto di assai poco belle speranze, fu tenuto processo, al Tribunale provinciale.

L'accusato vorrebbe arrampiccarsi sugli specchi e trovare quella comoda scappatoia che con la totale ubriachezza scusa tante belle cose; ma i giudici non gliela menano buona, e lo condannano a tre mesi di carcere.

Teatro Comunale. La sig.a Colonnese ha fatto iersera annunciare la sua indisposizione: del resto anche altri signori mostrarono di non stare troppo bene in salute.

La sig.na Mantelli e la sig.a Colonnese vennero applaudite nei momenti principali dello spartito.

Teatro Armonia. Ai primi di marzo, la compagnia francese, diretta dal signor Manasse, incomincerà ad agire su questo teatro.

L'impresa, tenendo a calcolo le rimostranze di molti frequentatori del teatro francese, ha ribassato i prezzi prima stabiliti: Biglietto d'ingresso fiorini uno; poltroncine, indistintamente, fiorini uno. Abbonamento di porta e poltroncina per trenta rappresentazioni, fiorini quaranta.

Palchi a piepiano e primo ordine 8 fior. per sera e 200 fior. in abbonamento.

Teatro Filodramatico. La *Mafiomania*, un lavoro in tre atti del Rizzotto, che vuol essere una parodia dei suoi *Mafiusi*, non avrà certo vita lunga, nè aggiungerà fama al suo autore.

Il lavoro, un po' scipito, si è sorretto iersera sino alla fine, grazie alla grande simpatia che corre tra palcoscenico e platea.

C'è poco spirito nell'ultimo atto, in cui viene copiato umoristicamente il terzo dei *Mafiusi in carcere*. Le signore Bambini e Rizzotto si truccarono egregiamente.

E tutto questo è quanto si può dire di bene.

— Questa sera ha luogo la serata di onore dell'attore brillante sig. Achille Rivelli con un programma bellissimo.

Eccolo: *Mettiteve a fa' l'ammore cu me!* in due atti, di Eduardo Scarpetta, poi un bozzetto napoletano in un atto, intitolato *Marinari e marinaresse*, infine il bozzetto con la canzone *Funiculì Funiculà.*

Anfiteatro Fenice. Stasera e domani, ultime rappresentazioni serali del drama di M. Leoni *I mal nudri.* Lunedì, serata di gala in onore del brillante Ferruccio Benini, con spettacolo variato.

Anche il maestro di ballo Giulio Morterra ha voluto organizzare la sua serata d'onore. Avrà luogo sabato 27 corr., alle ore $9^1/_2$ pom., nella scuola di danza in via Chiozza N. 5.

Un tappeto venduto per 15 soldi. Nell'abitazione del signor Antonio Sivestrini, al secondo piano della casa segnata col N. 3, sita in via Muda vecchia, presentavasi ieri, circa mezz'ora dopo il mezzodì, un individuo, il quale, con modi non troppo civili, chiedeva l'elemosina.

L'aspetto di costui non era rassicurante del tutto. I mendicanti con certe facce losche sono ben lungi dall'ispirare fiducia. E lui aveva proprio una di quelle facce. Inoltre esalava dalla sua bocca un tanfo nauseabondo di acquavite, ben poco atto a correggere la prima impressione che di lui si poteva riportare. E il suo naso rosso-paonazzo ed i suoi occhi gonfi dimostravano a chiare note come il buon tomo avesse avuto probabilmente pochi minuti prima, qualche colloquio molto intimo con dei bicchierini di *trappa.*

Il signor Sivestrini, quindi, non esitò un sol momento a mandar via, senza tanti complimenti, quell'importuno accattone. Sembra però che a mandarlo via, il signor Sivestrini stesso, nonostante la miglior volontà, non fosse stato lesto abbastanza; dappoichè non appena l'uscio si era rinchiuso dietro le spalle di quel pseudo-mendico, il signore si accorse che un tappeto del valore di f. 2.60, che si trovava nell'anticamera, era scomparso.

Non ci voleva molto a comprendere ch'era stato l'individuo dal naso paonazzo quegli che aveva giuocato il destro colpetto. Perciò il signor Sivestrini fece per raggiungerlo... ma sì! il mascalzone s'era dato ad una fuga.... degna di Beethoven o di Brahm, e non si potè rinvenirlo.

Il derubato fece allora rapporto del fatto alla i. r. Direzione di polizia, un agente della quale s'incaricò della bisogna. Quest'ultimo, infatti, pochi minuti dopo, era riuscito a scovare il ladro, nei pressi di piazza Cavana.

Era un certo Francesco Trepan, di anni 42, che *illis temporibus* faceva il fabro, ma che ora fa l'ubriacone di mestiere e il ladruncolo per dilettantismo.

Sulle prime il mariuolo negò tutto sfrontatamente, ma poi, visto che a dir bugie c'era piuttosto da perdere che da guadagnare, confessò d'aver rubato il tappeto, aggiungendo che lo aveva venduto ad un tale G. C., abitante al primo piano della casa N. 8 di via Cavazzeni, pel colossale, favoloso importo di... 15 soldi!!

L'oggetto rubato, per tal modo, potè essere ricuperato e restituito al proprietario, mentre quel buon soggetto venne rinchiuso all'oscuro.

Per gelosia. Una giovane territoriale, accompagnata da un giovanotto, pur esso del contado, percorreva ieri mattina la via Nuova, dirigendosi verso la piazza delle Legna. Allorchè la coppia si fu presso il negozio Cominotti, ecco sbucar fuori da quello, come una furia, un'altra territoriale, investire la prima con impeto ed amministrarle dei ceffoni a iosa. Il giovanotto che si trovava allato alla picchiata, all'inopinato assalto rimase perplesso, indeciso, e non seppe fare di meglio che stringersi al seno la ragazza per iscansarle qualche manrovescio. L'assalita però cercò di svincolarsi per reagire, chè le busse la rendevano furibonda.

Contrariamente a quanto suole avvenire di solito, qui ci furono prima i fatti, poi le parole, che sgorgarono dalla bocca dell'assalitrice, dopo ch'essa s'era sfogata, a titolo di spiegazione del suo atto. E vennero in appendice dello sfogo anche quelle. Dalla sfuriata che pronunciò, i numerosi astanti poterono capacitarsi come quella che le prese si lasciava corteggiare dal marito di quella che le diede.

All'udire ciò, il giovanotto che faceva l'occhio di pesce stracco alla picchiata, girò sui tacchi e lasciò l'infida a friggersi nel proprio grasso.

La quale poi, mortificata anche per le crasse risa dei curiosi affollati, si tolse su il suo paniere e s'involò.

Assicurasi che più tardi le due rivali si sieno scontrate nuovamente in piazza delle Legna e s'abbiano scambiato alcuni colpi di paniere a totale edificazione del numeroso publico ivi accolto.

Dappertutto uguali! Quando hanno bevuto più del bisogno commettono delle bestialità, che li pongono a risico di brutti impicci, anche d'avere guai colla giustizia; e ciò non succede soltanto tra noi, ma dappertutto, chè dappertutto il vino bevuto oltremisura produce lo stesso effetto.

Sentite questa, che accadde a Rubesi, piccolo villaggio in quel di Volosca.

In un'osteria del luogo, verso le 10 di sera, si trovava una comitiva di parecchi giovanotti, tra i quali certo Gioacchino di Giovanni Puharich, d'anni 23, muratore, da Matuglie. Nei paesi piccoli alle 10 di sera è un'ora tarda, ora nella quale le osterie si sogliono chiudere, ed è da credere pertanto che quei giovanotti non avessero principiato a bere allora. Il vero si è, infatti, che quella lì era la loro ultima tappa, ed erano brilli tutti, e per bene. Avevano regolato i loro conti coll'oste, e si accingevano ad andarsene. Il Puhalich, prima di gettarsi la giacca sulle spalle, si mise in atto di far cosa per la quale quel luogo non era niente affatto destinato. Uno dei compagni volle richiamarlo a più onesto consiglio, esortandolo ad uscire e fare quello che voleva fare, magari a ridosso di un albero. Il Puhalich, che - convien dirlo - doveva aver perduto la testa, rispose insolentemente, e per ispregio fece addosso all'amico ciò che si proponeva di fare in un angolo dell'osteria. L'altro andò in bestia e vennero ad un diverbio. Altercando e minacciandosi passarono entrambi in una stanza che, al momento, non era illuminata; gli altri compagni furono loro dappresso, per impedire che nascesse qualche malanno. Il Puhalich aveva afferrato un coltello che trovò sur un tavolo e, brandendolo, minacciò il compagno dicendo: „Fate in là, se no te dago".

Gestendo col coltello brandito, in quell'oscurità, c'era serio pericolo che qualcuno venisse ferito. Ciò però, fortunatamente, non avvenne. Tuttalvolta il Puhalich venne denunziato e dal risultato dell'istruttoria che ne seguì, la Procura di Stato trasse argomento per accusare Gioacchino del crimine di attentata grave lesione corporale.

Il danneggiato - ovverossia il minacciato di danno - un altro Puharich, a nome Giuseppe, al dibattimento modificò la deposizione fatta dinanzi al giudice istruttore, per cui il reato apposto all'accusato si riduceva a ben poca cosa.

Il P. M. - sost. proc. di stato Canevari - fece proposta di prorogare il dibattimento per riudire un testimonio. L'avv. difensore Dr. Daninos s'oppose, facendo presente che il teste voluto era imbarcato su di un naviglio da guerra e perciò ci sarebbe d'attendere un bel po'.

La Corte - ch'era presieduta dal cons. Mrach - decise che il teste in parola non potrebbe portare altri lumi nella causa, e diede ragione alla difesa. Quindi, sentite le conclusioni delle parti, pronunciò l'assoluzione dell'accusato quanto al crimine oppostogli; lo condannò invece per la contravenzione ex § 431, cioè per aver messo in pericolo la sicurezza corporale de' suoi amici, ad una settimana di arresto.

In fin dei conti non la è andata male; e il Puharich può essere contento. Ma se per caso aveva la disgrazia di ferire qualcuno?... A quest'ora ei rosicchierebbe le unghie. Che non si possa tener due soldi di giudizio in saccoccia anche bevendo!

Sbornia. Brutto vizio per un cocchiere, quello d'ubriacarsi. Michele D., d'anni 40, da Castelnuovo, ce l'ha quest'abitudine, ed è danno per lui, chè incappò ieri in un malanno. Verso le 11 ore, percorreva col suo brumme la via dell'Istria; ma come si può dirigere un cavallo quando si è bevuti tanto da perder l'erre? Accadde che il veicolo, con lui a cassetto, cadde in un fossato.

Una guardia che vide l'accaduto, dopo aver rialzato il cavallo e la vettura, condusse il cocchiere agli arresti, a smaltire la sbornia.

Arresto. Ieri a sera, verso le sei, al Porto Nuovo, venne arrestato il facchino Giovanni R., d'anni 34, perchè trovato in possesso di quattro chilogrammi di caffè ch'egli aveva rubato poco prima a bordo del piroscafo italiano *Bremer.*

Gli eccedenti. Venne arrestata per gravi eccessi, certa Francesca D., d'anni 42, da Idria, senza occupazione.

Ogni giorno una. A proposito dell'*Amor* di Manzotti, il *Caffè* di Milano, ha, fra altro, questa:

„L'episodio delle donne di Susa, che portano il loro seno nello *stesso* delle montagne, non fa troppo effetto."

Quello stesso, vale... una montagna di... susine.

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.

Filodramatico. [Ore $7^1/_2$]. Compagnia speciale G. Rizzotto. — Serata d'onore dell'attore brillante Achille Rivelli. — „Mettiteve a fa' l'ammore cu me." — „Marinai e Marinaresse." — „Funiculì-Funiculà."

Fenice. [Ore $7^1/_2$]. Compagnia G. Benini. — Serata a beneficio del caratterista Giovanni Canova. — „I mal nudri."

I balli di Manzotti. All'*Hofoperntheater* di Vienna, ottiene un gran successo il ballo *Excelsior*, ed all'*Imperiale* di Pietroburgo il *Sieba* dello stesso coreografo Manzotti.

Intanto questi, dopo il recente successo del grandioso *Amor*, ha già conchiuso cinque contratti, e l'*Amor* sarà presto messo in scena all'*Eden Théâtre* di Parigi, all'*Hofoperntheater* di Vienna, al *Nazionale* di Praga, al *Vittoria* di Berlino e - si dice - anche al *Costanzi*, di Roma.

Borsa del 25 Febbraio. La speculazione realizza il possesso di azioni Credit, dacchè si mantiene sempre la voce che il dividendo sarà da 13 a $13^1/_2$, oggi il prezzo cadde sino a 297.40 per chiudere leggermente migliore. Anche le Rendite che dapprincipio si erano sostenute abbastanza a 104.42, 95.75 e 86.87, chiudono deboli a 104.15, 95.55 e 86.50. Valuta debole, Rendita offertissima a 97 per marzo, Generali sostenute, Lottosi 298, Greci fermi 277 a 279, Berlino debole, Vienna fiacchissima 296.80, 103.60, 95.10, Metalliche 86.10. Conosciuta la chiusa Parigi 97.70, qui per marzo notiamo $96^5/_4$ a $96^7/_8$.

Listino. Napoleoni $10.01^1/_2$ a $10.02^1/_2$, Zecchini 5.87 a 5.89, Lire sterline 12.58 a 12.60, Lire turche 11.29 a 11.31, Londra 126.15 a 126.65, Francia 50.10 a 50.20. Italia 49.90 a a 50.05, Banconote italiane 49.90 a 50.05, Banconote germaniche 61.80 a 61.90, Rendita austriaca in carta 86.90 a 86.65, detta ungherese in oro 4% 104.50 a 104.25, detta in carta 5% 95.75 a 95.50, Credit $299^1/_2$ e $297^1/_2$, Assicurazioni generali $298^1/_2$ danaro, in pretesa di 300 Napoleoni. Rendita italiana 97 a $97^1/_8$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocer.

COMUNICATO.

L'inconveniente al funerale del 21 corr., menzionato dall'*Alabarda*, è toccato alla sottoscritta, per accidentale riscaldamento dell'asse ed arresto della ruota, e non per rotture od altro, come fu inserito, e non poteva al certo toccare ad altra impresa, per la semplice ragione che i carri di quella non escono quasi mai dalla rimessa.

Impresa Zimolo.

Danaro rateaImente pagando ricevono impiegati e pensionati, Agenzia via Farneto 25. [735]

Ricercasi socio con f. 400 in un negozio bene avviato. Indirizzo al „Piccolo." [755]

Un giovane con buoni attestati cerca collocamento presso una casa commerciale, verso tenue compenso. Indirizzo al „Piccolo." [761]

Un signore cerca una o due stanze ammobiliate o vuote, presso una buona famiglia, in campagna. Offerte sub. F. L. al „Piccolo." [754]

Ricercasi rastello ferro, largo circa 2 metri. Via Commerciale N. 47 II piano. [748]

A motivo di partenza da vendere un pianoforte. Indirizzo al „Piccolo." [759]

Quartieri 3 camere, camerino, cucina, II piano, via S. Maurizio f. 300. Due camere e cucina, III piano, via Chiozza f. 180. Due camere e cucina, III piano, via Chiozza f. 115. Indirizzo alla nostra Amministrazione. [741]

Fips smarrito un cane piccolo, pelo lungo, nero e bruno. Chiamasi „Fips." Piastra dell'anno 1886, N. 843. Generosa mancia portandolo al sig. Mayr, ingegnere ferroviario (scaldatoio). [762]

Non offendermi più d'infe eltà, non dubitar di me, prego angelo mio, unico mio dolce palpito... rispettate almen l'umanità, la passione, mio delirio, se non la persona. Diroti molte cose, spero, e mi darai ragione Di tue cose solo sono malcontento. Addio. Valerio Valeriani. [765]

F. A. Prudenza esige tralasciare scriverci. Aspettiamo occasione favorevole. Saluti. [763]

Tutto concorse farmi soffrire. Non hai potuto nulla sacrificare onde mantenere tue promesse, onde farmi contenta. Raramente riesceti smentire tuo leggero e vano carattere. Tutto adoperi, purchè ti si abbia ad ammirare, poco curandoti di colei che per te vive. Perdona mia franchezza, procura accontentarmi seguito, diversamente sarò obligata fuggirti. Addio. [764]

ELIO TREVES
Callista
Ambulatorio Piazza Rosario N. 3, I. p., dalle 3 alle 6 pom.

In rate mensili si può avere nella fabrica e deposito mobili, tappezzerie di **G. Gherschiak, via Farneto N. 12.** — **Stanze** da letto complete ed ogni altra sorte di mobili. — **Tappezzerie**, fornimenti da stanze, stoffe da mobili di seta, lana e jute. — **Divani** pronti da f. 15 in più. — **Suste** da letto da f. 6 in più. — **Coltrine** jute a f. 3. Riparazioni a prezzi milissimi.

Sovvenzioni
di qualunque importo, sopra Carte di valore, Coupons non ancora scaduti, Publiche carte, Viglietti di Lotterie, ecc. ecc., dal cambiavalute
Giuseppe Zoldan
Amministratore del giornale „La Verifica" via dell'Orologio, dirimpetto il Palazzo Luogotenenziale.

Goccie di S. Jacopo
guariscono in modo completo e sicuro tutte le malattie di nervi e di stomaco, persino quando gli altri mezzi non sarebbero stati efficaci. Eccellenti pel catarro di stomaco cronico, debolezza di stomaco, coliche, crampi, cattiva digestione, palpitazione di cuore, male di testa ecc. **Le goccie di S. Jacopo** sono composte secondo la ricetta dei **Monaci scalzi** del chiostro greco **Aotra**, mediante la distillazione di **22 delle migliori piante** medicinali dell'Oriente, ciascuna delle quali al di d'oggi è ottimo medicamento. Perciò l'uso delle goccie è di risultato sicuro.
Prezzo: bott. grande f. **1.60**, bott. picc. f. **1.20** verso invio o rivalsa. Vendita nelle farmacie.
Deposito generale: **M. Schulz**. Annover, Schillerstrasse.
Depositi: Farmacia **Udovicich Trieste**, Purgleitner Sp rgasse, Graz; Engel Aph. Lubiana; Fr. Scholz, Villacco; Salvator, Zagabria; Alla Madonna, Bolzano; Z. gold. Biber, Salisburgo.

ESTRAZIONI
1.° MARZO 1886 [2283]
Promesse 1864, f. 150,000, intiere f. 5, mezze a f. 3. — **Viglietti Croce Rossa** ungherese, vincita f. 25,000 a f. 9.50 circa per cassa e f. 12 in rate da f. 1, presso **Alessandro Levi.**

Dr. M. SZIRMAI
Medico-Chirurgo
ordina ogni giorno dalle 1-2 e dalle 7-8 pom.
Via Ghega N. 7, I piano.

Injezione Miracolo
e **PILLOLE** del medico stab. sup. **Dr. Müller** guariscono senza pericolo e radicalmente in pochi giorni qualunque flusso dell'uretra e catarro della vescica negli uomini e donne, anche in casi inveterati. Prezzo f. 1.60, per posta 25 soldi di più.
DEBOLEZZA
impotenza, debilitamento, malattie di nervi, il tremare delle mani e dei piedi, come pure dolori alla spina dorsale, vengono guariti a giovani e vecchi, durevolmente sotto garanzia, mediante il rinomato PREPARATO MIRACOLO del medico stab. sup. **Dr. Müller**. Prezzo f. 3.10, per posta 25 soldi di più. — **Unica produzione e deposito** presso la *Farmacia St. Giorgio, Vienna V, distretto Wimmergasse 53*, ove sono da rivolgersi le ordinazioni in iscritto. Deposito per *Trieste* presso la Farmacia **G. B. MANZONI, via Sette Fontane N. 1.** (2254)

The Singer Manufacturing e C.o
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può acquistare una **macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni. Lezioni a domicilio *gratis.*
The Singer Manufacturing & C.o
— CORSO, PALAZZO SALEM. —
Aghi per macchine Singer 3 s. l'uno, 30 la doz.

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE
„La Fenice in Vienna"
(FONDATA NEL 1880)
con un capitale di Garanzia di f. 5,000,000
assicura verso modici premi contro:
i danni cagionati da incendio o da fulmine; da rottura di lastroni a specchio; contro i danni avvenibili a merci e veicoli viaggianti per mare e per terra, e infine assume sicurtà sulla vita dell'uomo in tutte le combinazioni. Danni elementari e sulla vita dell'uomo pagati dall'istituzione della Società:
f. 40,952,002 01.
Dividendo per l'anno 1883 appar Bilancio 10 p. c.
L'AGENTE GENERALE 856
per Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia, il Regno d'Italia e l'Egitto
CARLO HERMET.
Ufficio in **Via Nuova N. 11 p. I.**

Stabilimento austr. di Credito
per Commercio ed Industria.
Versamenti in contanti.
Banconote $2^3/_4$% annuo int. verso preav. 4 giorn
3 % „ „ „ „ 8 „
$3^1/_4$% „ „ „ „ 30 „
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 5, 9 corr. e rispettivamente dalli 3 Marzo p. v.
Napoleoni $2^1/_4$% annuo int. verso preav 30 giorni
3 % „ „ „ „ 3 mesi
$3^1/_4$% „ „ „ „ 6 „
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 3 Marzo, 1 Maggio e rispettivamente 1 Agosto a. c.
Bancogiro, Banconote $2^1/_4$% sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.
Acquisti e Vendite di valori, divise e incasso Coupons $^1/_8$% di provvigione.
Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti, interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o a Parigi $^1/_2$% provv. per 3 mesi.
Anticipazioni sopra **Valori** $5^1/_2$% interesse annuo sino l'importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.
Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc. a condizioni da convenirsi.
Trieste, 1 Febbraio 1886. (10)